

Per una società che vive bene e a lungo

Documento di base e rivendicazioni della "Rete per una buona vecchiaia"

Versione definitiva del 20 febbraio 2018

- 1) Stiamo entrando in una nuova fase della storia umana: una lunga vita in relativamente buona salute sta diventando una realtà – anche se non per tutte le persone, ma soprattutto per chi vive in situazioni privilegiate, ad esempio per le ricche società occidentali.
- 2) La futura società dalla lunga e buona vita comporta l'opportunità di un progresso umano. Ma la percezione di essa viene offuscata da preconcetti e paure. Una società che invecchia viene vista come una minaccia, i vantaggi di una società più matura sfuggono ai più.
- 3) Una società che invecchia non è necessariamente una società che ostacola il progresso, ma può mettere in discussione quell'immagine stereotipata di progresso come un obbligo di una permanente accelerazione. È importante riconoscere il ruolo delle persone anziane e il loro potenziale per creare e conservare la ricchezza collettiva. Una società che invecchia può dare spazio a quelle libertà tardive che permettono alle persone di essere maggiormente sé stesse.
- 4) La vecchiaia oggi viene vista soprattutto come peso per la società e lo Stato. In questo modo si misconosce l'importante ruolo che ricoprono le persone della terza, attiva età per la coesione delle generazioni. Ad esempio, in quanto nonne e nonni si prendono cura dei loro nipotini e sostengono in tale ruolo le loro figlie e i loro figli che svolgono un'attività lavorativa.
- 5) Le persone anziane dispongono di conoscenze ed esperienze molto preziose per la società. Possono contribuire al dibattito pubblico con dei punti di vista che alle persone giovani sono ancora sconosciuti. La vecchiaia non porta automaticamente alla "saggezza". Ma è una

grande perdita quando le esperienze della generazione più anziana non vengono più interpellate.

- 6) Le persone anziane non sono un gruppo omogeneo. Ognuno invecchia in modo differente, a dipendenza, tra gli altri fattori, anche dalla propria situazione sociale. Ad esempio, le persone che hanno svolto un duro lavoro fisico a basso salario per tutta la vita – tra cui molti migranti – sono notevolmente svantaggiate, rispetto alle persone in una situazione sociale migliore.
- 7) La vecchiaia non è una fase di vita omogenea. La situazione degli 65- a 75enni, solitamente, è molto differente di quella degli oltre 85enni. Oggi si parla di una terza e di una quarta età. Mentre la maggior parte delle persone della terza età vive in modo autonomo, quelle della quarta età sono viepiù toccate dalla fragilità.
- 8) Il tema di una società dalla vita buona & lunga oggi viene trattato soprattutto sotto l'aspetto finanziario. Apparentemente si discute se possiamo permetterci il finanziamento di rendite sufficienti e di cure sanitarie di qualità per la vecchiaia. In realtà la domanda è cinica. L'alternativa a una buona presa a carico delle persone anziane significherebbe scaricare tutte le responsabilità e i costi sulle persone toccate e sui loro parenti, come era il caso ancora per molti anni del ventesimo secolo. Si accetterebbe anche che quelle persone che nella vecchiaia non dispongono di sufficienti risorse cadrebbero nell'indigenza.
- 9) Al centro del dibattito è la questione della coesione tra le generazioni, e dello Stato sociale. Una solidarietà della quale tutti approfittano, anche le generazioni più giovani, che pertanto in tale modo sono maggiormente appoggiate nella cura dei propri genitori e che hanno, a loro volta, la garanzia di poter beneficiare di una buona presa a carico quando saranno anziane.
- 10) Lo Stato sociale è una conquista che crea un equilibrio tra ricchi e poveri, uomini e donne, giovani e anziani per garantire a tutti la sicurezza esistenziale. L'esempio della previdenza vecchiaia dimostra che, per avere questa sicurezza, è stato necessario lottare. La lotta deve continuare se la vogliamo mantenere.
- 11) La sicurezza finanziaria è una prerogativa per una buona vecchiaia. Ma la qualità di vita non si limita agli aspetti materiali. Si misura anche in quanto le persone possano sentirsi accettate e rispettate quando

sono bisognose e deboli, e dipendono dagli altri. Si tratta della sicurezza di non essere lasciati cadere quando le forze non permettono più di decidere sulla propria vita.

- 12) Autonomia e dipendenza nella vita umana non sono in contrasto, ma interagiscono in modo reciproco. Questo vale anche per la vita in età (molto) avanzata. Le persone devono potersi fidare che il loro bisogno di sostegno e cure non venga sfruttato, e che anche in queste condizioni possano condurre, quanto più possibile, una buona vita.
- 13) Una buona vita nella vecchiaia richiede che tutte le persone che si occupano della cura e dell'assistenza, siano esse parenti o professionisti, possano lavorare in condizioni adeguate. I professionisti hanno diritto a condizioni lavorative e salariali corrette, i parenti curanti hanno bisogno di consulenza, sostegno e appoggio.
- 14) Per cure e assistenza di qualità il tempo e l'attenzione sono indispensabili. Proprio il fattore tempo è decisivo: il lavoro di cura non si può razionalizzare senza compromettere o addirittura distruggere le caratteristiche principali di quest'attività. Ciò significa che gli utili provenienti da settori economici con alta produttività devono essere maggiormente impiegate per finanziare il lavoro di cura.
- 15) La responsabilità per una buona vecchiaia pesa in prima linea sulle spalle femminili: in qualità di parenti, volontarie e professioniste sono le donne che principalmente si occupano del lavoro di cura. Questi servizi soffrono di uno scarso riconoscimento sociale. La mancata valorizzazione di un lavoro indispensabile, svolto in primo luogo da donne, è inaccettabile.
- 16) Una buona qualità di vita nella vecchiaia, con il più alto grado possibile di autodeterminazione, deve essere accessibile a tutte le persone, indipendentemente dalle loro risorse finanziarie e senza discriminazioni. Il diritto costituzionale di cura e assistenza nella vecchiaia deve essere concretizzato in modo ampio e complessivo.
- 17) È necessaria un approccio olistica al lavoro di cura nella vecchiaia, che includa la consulenza, l'accompagnamento, l'assistenza e la cura. Insieme compongono un'unità. Limitazioni e modelli di finanziamento che portano a una frammentazione di questa unità sono svantaggiosi per tutti i coinvolti: per le persone che ricevono le prestazioni, come anche per quelle impegnate nella cura e assistenza. Inoltre causano un esagerato carico burocratico.

- 18) È necessaria una varietà di offerte di sostegno che possa rispondere alla varietà dei bisogni delle persone e alle loro situazioni individuali. Bisogna abbattere le rigide separazioni tra strutture ambulatoriali e stazionarie. Programmi di prevenzione, servizi di consulenza, offerte di sostegno ai parenti curanti e varie forme di abitative con assistenza devono farne parte.
- 19) Un'ampia offerta di prestazioni di cura e assistenza che agisce in rete, di qualità, finanziata in modo solidale e orientata al bene pubblico sono la spina dorsale di un'adeguata presa a carico nella vecchiaia. Ne fanno altrettanto parte condizioni di lavorative e salariali corrette per il personale. I servizi pubblici non devono essere messe in contrapposizione con delle offerte private, siccome le due forme sono complementari.

La «Rete per una buona vecchiaia» è un forum di esperti, politici e altri interessati che in varie forme si impegnano nel settore del sostegno a persone anziane. Le persone che ne fanno parte sono unite dalla convinzione che è necessario far sentire una voce progressista nel dibattito svizzero sul futuro del lavoro di cura nella vecchiaia.

Da questo documento di base traiamo le seguenti rivendicazioni:

1. Il valore della società che invecchia, il cambiamento di paradigma

Partendo dalle tesi 1 – 10, rivendichiamo

- di riconoscere l'esperienza, le consapevolezze e i valori delle persone anziane come un arricchimento della nostra società;
- di curare e rinforzare la coesione intergenerazionale: è il riconoscimento reciproco tra le generazioni che ci rende forti, non il disprezzo;
- di concepire la vecchiaia come una fase di vita con le sue opportunità e con i suoi rischi, e di non limitare la discussione ai soli aspetti finanziari;
- di porre al centro di ogni azione e decisione l'autodeterminazione delle persone anziane e il loro diritto alla partecipazione.

2. Impostazione e finanziamento dell'accompagnamento, dell'assistenza e della cura

Partendo dalle tesi 8, 11, 12, 16 e 17, rivendichiamo

- un concetto con una garanzia finanziaria, che tratti l'accompagnamento, l'assistenza e la cura nella vecchiaia sulla base dell'autodeterminazione delle persone coinvolte, con un approccio olistico, e accessibile a tutti;
- degli standard federali vincolanti con un concetto unitario e una maggiore partecipazione pubblica al finanziamento dell'accompagnamento, dell'assistenza e della cura, per far sì che le persone anziane in tutti i Cantoni abbiano le stesse condizioni. Gli standard garantiscono un alto grado di competenza professionale, delle infrastrutture moderne, la libera scelta dell'istituto di cura e proteggono dalla necessità di ricorrere alle prestazioni di assistenza sociale a causa del bisogno di cura;
- di garantire alle persone con un handicap il sostegno specifico di cui hanno bisogno anche nella vecchiaia;
- di conferire al personale di cura diplomato la responsabilità di agire e gestire le loro risorse di tempo autonomamente.

3. Condizioni di lavoro e di assunzione dei fornitori di prestazioni

Partendo dalle tesi 13, 14, 15, 17, 18 e 19 rivendichiamo per professionisti, parenti curanti e volontarie riconoscimento e considerazione del lavoro di cura attraverso

- condizioni di lavoro regolamentati e offerte di formazione continua, vincolanti per tutte le persone attive nel settore della cura, personale diplomato e ausiliario (contratto di lavoro collettivo, condizioni d'impiego pubbliche e assoggettamento alla legge sul lavoro);
- congedo o riduzione della percentuale lavorativa per il lavoro di cura in famiglia, senza lacune contributive nelle assicurazioni sociali e con garanzia di rientro al posto di lavoro;
- accesso facilitato agli accrediti per compiti assistenziali dell'AVS, e diritto a un rimborso per prestazioni di assistenza per famigliari curanti;
- offerte di sostegno e di formazione continua per parenti curanti e volontarie.